
Nanchino 1937: il diario e la corrispondenza di Minnie Vautrin

a cura di

Suping Lu, Giulia Salzano e Rosanna Bonicelli

Nelle pagine che seguono sono riprodotte in traduzione italiana parti del diario di Minnie Vautrin durante l'occupazione giapponese della città di Nanchino. Missionaria americana dei Discepoli di Cristo (*Foreign Christian Missionary Society*), Minnie Vautrin (1886-1941) era giunta in Cina nel 1912 e aveva iniziato la sua attività come docente in alcune scuole missionarie per ragazze nel nord del paese; a partire dal 1919 insegnò al Ginling College a Nanchino, la prima istituzione destinata all'istruzione universitaria femminile in Cina. Al College, tra il dicembre 1937 e la primavera del 1938, essa accolse migliaia di donne e ragazze cercando di salvarle dalle violenze e dagli stupri di massa.

Ringraziamo Sara Harwell, *Vice President for Information Technology & Chief Archivist of the Disciples of Christ Historical Society* di Nashville che nella *Collection of the Disciples of Christ Historical Society Library* conserva i manoscritti dall'agosto 1937 al luglio 1938, per averci accordato il permesso di pubblicare e tradurre le pagine che seguono. La selezione dei brani è di Suping Lu, la traduzione del diario tra il 15 e il 19 dicembre è di Giulia Salzano, la traduzione del diario e della corrispondenza tra il 21 e il 25 dicembre è di Rosanna Bonicelli. I brani tradotti corrispondono alle pagine 80-94 del volume curato da Suping Lu, *Terror in Minnie Vautrin's Nanjing. Diaries and Correspondence. 1937-38* (University of Illinois Press, Urbana-Chicago 2008). Da questo volume sono state tratte anche tutte le notizie biografiche che compaiono nelle note.

Nel prossimo numero della rivista sarà pubblicata una selezione del diario e della corrispondenza tra il gennaio e il maggio del 1938.

Per una introduzione sulla vita e l'esperienza di Minnie Vautrin a Nanchino durante l'occupazione giapponese, si rimanda al saggio di Suping Lu nella rubrica *Ricerche* in questo numero della rivista e alla recensione del volume dello stesso autore a cura di Laura De Giorgi che compare nella rubrica *Recensioni e schede*, sempre in questo numero della rivista.

Mercoledì, 15 dicembre

Oggi dev'essere mercoledì 15 dicembre. È talmente difficile tenere il conto dei giorni – non c'è più ritmo nello scorrere delle settimane.

Sono rimasta al cancello ininterrottamente dalle 8,30 di questa mattina fino alle 6 di questa sera, tranne che per il pranzo, mentre le rifugiate entravano a fiumi. I volti di molte donne esprimono terrore – la scorsa notte in città è stata tremenda e molte giovani donne sono state portate via dalle loro case da soldati giapponesi. Questa mattina è venuto il Signor Sone¹ raccontandoci delle condizioni nel settore di Hansimen, e da quel momento in poi abbiamo lasciato che donne e bambini entrassero liberamente, pregando però sempre le donne anziane di rimanere a casa per lasciare il posto alle donne più giovani. Molte supplicavano anche solo per un posto sul prato dove sedersi. Credo che questa notte ci siano più di 3.000 persone. Sono venuti diversi gruppi di soldati, ma non hanno creato problemi, né insistito per entrare. Questa sera Searle² e il Signor Riggs³ dormono su a *South Hill House* e Lewis⁴ è giù alla portineria con Francis Chen⁵. Io sono giù alla *Practice School*. Abbiamo una pattuglia costituita dai nostri due poliziotti, che adesso sono in abiti civili, e dal guardiano notturno che starà sveglio tutta la notte a fare la ronda.

Alle sette ho portato un gruppo di rifugiati, uomini e donne, all'Università. Non accettiamo uomini, anche se abbiamo riempito la sala da pranzo del corpo insegnante nel *Central Building* con uomini anziani. Una donna del gruppo ha detto di essere l'unica sopravvissuta di una famiglia di quattro persone.

Ieri e oggi i giapponesi hanno fatto grandi saccheggi, hanno distrutto scuole, ucciso uomini e stuprato donne. Mille soldati cinesi disarmati, che il Comitato internazionale sperava di salvare, gli sono stati sottratti e a quest'ora probabilmente saranno stati fucilati o uccisi a colpi di baionetta. Nella nostra *South Hill House* i giapponesi hanno rotto il pannello del magazzino, portando via dei vecchi succhi di frutta e qualche altra cosa (politica delle porte aperte!).

Il Signor Rabe e Lewis sono in contatto con il capitano, che è arrivato e che non è così male. Credono che entro domani le condizioni potrebbero migliorare.

I nostri quattro cronisti sono andati a Shanghai oggi con un cacciatorpediniere giapponese. Non abbiamo più notizie dal mondo esterno, né possiamo inviarne. Si sente ancora qualche sparo.

¹ Hubert Lafayette Sone (1892-1970), nato a Denton, nel Texas, studiò presso la *Southern Methodist University* a Dallas. Giunse in Cina nel 1920 dove lavorò come sovrintendente presso la *Institutional Church* a Huzhou fino al 1933 quando divenne docente di Vecchio Testamento al *Theological Seminary* di Nanchino. Fu uno dei quattordici americani che rimase in città durante l'occupazione giapponese.

² Miner Searle Bates (1897-1978), docente di storia presso l'Università di Nanchino, nel 1937 e nel 1938 fu una delle figure più influenti all'interno della *International Safety Zone*.

³ Charles Henry Riggs (1898-1953) nato ad Aintab, in Turchia, conseguì la laurea presso l'Università dello stato dell'Ohio nel 1914 e successivamente presso la *Cornwell University*. Giunse in Cina nel 1916 e dal 1932 al 1951 insegnò Ingegneria applicata all'agricoltura presso l'Università di Nanchino. Durante l'occupazione giapponese fu responsabile per le abitazioni all'interno del Comitato internazionale della Zona di sicurezza.

⁴ Lewis Strong Casey Smythe (1901-1978), nato a Washington DC, si laureò presso la *Drake University* nel 1923. Giunto in Cina nel 1928, insegnò sociologia all'Università di Nanchino fino al 1951. Durante l'occupazione fu segretario del Comitato internazionale della Zona di sicurezza.

⁵ Francis F. J. Chen, laureatosi alla *Soochow University*, dal 1934 al 1939 fu economo del *Ginling College* e durante l'occupazione fece parte del Comitato di emergenza di Ginling.

Giovedì, 16 dicembre

Questa sera ho chiesto a George Fitch⁶ com'era andata la giornata e che progressi avessero fatto nel restaurare la pace. La sua risposta è stata: "Oggi è stato un inferno. Il giorno più nero della mia vita." È sicuramente stato così anche per me.

La notte scorsa è stata tranquilla e i nostri tre uomini stranieri non sono stati disturbati, ma la giornata è stata tutt'altro che pacifica.

Circa alle dieci di questa mattina c'è stata un'ispezione ufficiale al Ginling: una minuziosa ricerca di soldati cinesi. Sono arrivati al campus più di cento soldati giapponesi, che hanno cominciato dall'Edificio xxxx⁷. Hanno voluto che ogni stanza fosse aperta, e se non si porgeva immediatamente la chiave, diventavano molto impazienti e uno del gruppo era pronto con un' accetta per sfondare la porta. Quando la minuziosa ricerca è cominciata mi sono sentita mancare perché sapevo che nelle sale di geografia al piano superiore conservavamo diverse centinaia di indumenti imbottiti per i soldati feriti, frutto del lavoro della *National Women's Relief Association*⁸ di cui non ci eravamo ancora disfatti: avremmo detestato bruciarli perché sappiamo che le persone povere quest'inverno avranno un disperato bisogno di vestiti caldi. Ho portato i soldati nella stanza ad ovest della stanza fatidica nella quale volevano entrare attraverso la porta adiacente, ma io non avevo la chiave. Fortunatamente li ho portati su in soffitta dove c'erano circa 200 donne e bambini e questo li ha distratti. (Questa sera con il buio abbiamo sotterrato quegli indumenti. Il Signor Chen ha gettato nello stagno il fucile che aveva).

Hanno afferrato due volte due dei nostri domestici e volevano portarli via dicendo che erano soldati, ma io ero là a dire: "Non soldato. *Coolie*", quindi è stato loro evitato il destino di essere fucilati o pugnalati. Hanno attraversato tutti gli edifici in cui c'erano le rifugiate. Un piccolo gruppo di quattro soldati con un sottufficiale voleva da bere e li abbiamo portati al dormitorio della Signora Tsen⁹. Per fortuna non sapevamo che probabilmente al campus c'erano ben sei soldati addestrati all'uso delle mitragliatrici, e molti di più erano di guardia fuori, pronti a sparare al più piccolo movimento. Quando l'ufficiale più alto in grado è andato via, mi ha scritto una dichiarazione che certificava che avevamo soltanto donne e bambini. Questo ci ha aiutati a tenere fuori gruppi più piccoli per il resto del giorno.

Poco dopo mezzogiorno un piccolo gruppo di soldati è entrato dal cancello della vecchia infermeria e, se non fossi stata lì, avrebbero portato via il fratello minore di

⁶ George Ashmore Fich (1883-1979), nato in Cina, a Suzhou, in una famiglia di missionari americani, si laureò nell'Ohio nel 1906, nel 1909 tornò in Cina e ricoprì la carica di segretario della YMCA (*Young Men's Christian Association*) a Shanghai. Si trasferì a Nanchino nel 1936 dove, durante l'occupazione, fu alla direzione della Zona di sicurezza.

⁷ Così compare nell'originale.

⁸ Associazione nazionale per il sostegno delle donne.

⁹ Shui-fang Tsen (1875-1969) nel 1905 si diplomò come infermiera e prestò servizio presso la *Wesleyan Mission Women's Hospital*. Giunse a Nanchino nel 1924 e fino al 1946 diresse i dormitori al Ginling dove durante l'occupazione fece parte del Comitato di emergenza. Nel 2001 a Nanchino è stato rinvenuto il suo diario scritto tra l'8 dicembre 1937 e il 1° marzo 1938.

Tung. Più tardi, quando il gruppo ha proseguito lungo la strada e ha chiesto di entrare dal cancello della lavanderia, sono arrivata in tempo. Se avessero trovato qualche persona sospetta il suo destino sarebbe stato uguale a quello dei quattro uomini che li stavano seguendo e che erano stati legati insieme. Li hanno portati alla nostra collina occidentale, da dove ho sentito gli spari.

Probabilmente non c'è crimine che non sia stato commesso oggi in questa città. La scorsa notte trenta ragazze sono state rapite dalla scuola di lingue e oggi ho sentito storie strazianti di ragazze portate via dalle loro case la notte scorsa: una aveva appena dodici anni. Molte persone sono state private di cibo, biancheria e denaro. Al Signor Li hanno rubato \$55. Sospetto che ogni casa della città sia stata aperta e saccheggiata più e più volte. Questa sera è passato un camion con 8 o 10 ragazze che gridavano: "Giu ming" "Giu ming" – salvateci la vita. Gli spari che si sentono di tanto in tanto dalle colline o dalla strada ci fanno realizzare il triste destino di qualche uomo – molto probabilmente non un soldato.

Ho passato la maggior parte del giorno a fare la guardia al cancello principale, tranne quando sono stata chiamata da qualche altra parte del campus per accompagnare un gruppo di soldati. Questa sera Shan Szia-fu, l'inserviente della *South Hill House*, è arrivato dicendo che nella residenza tutte le luci erano accese. Mi sono sentita mancare perché ho pensato che fosse stata occupata dai soldati. Siamo saliti e abbiamo scoperto che Searle e il Signor Riggs non avevano spento le luci la notte scorsa.

Il figlio di Djan Szi-fu, che è il bidello alla *Science Hall*, è stato preso questa mattina e Wei non è ancora ritornato. Vorremmo fare qualcosa, ma non sappiamo cosa, dato che in città c'è il caos e io non posso lasciare il campus.

Il Signor John Rabe ha detto al comandante giapponese che potrebbe aiutarli a trovare energia elettrica, acqua e linee telefoniche ma che non farà nulla finché l'ordine non sarà ristabilito in città. Nanchino questa notte non è che un patetico guscio vuoto: le strade deserte e tutte le case al buio e nella paura.

Mi domando quanti contadini e *coolies* innocenti e operosi siano stati uccisi oggi. Abbiamo esortato tutte le donne sopra i quaranta a tornare alle loro case per stare con i loro mariti e figli e di lasciare con noi solo le figlie e le nuore. Stanotte siamo responsabili per circa 4.000 donne e bambini. Ci chiediamo per quanto ancora possiamo sopportare questo sforzo. Non ci sono parole per dire quanto sia terribile.

La conquista di Nanchino può essere considerata una vittoria per l'esercito giapponese dal punto di vista militare ma, se la si giudica secondo la legge morale, è una sconfitta e una disgrazia nazionale che ostacolerà la cooperazione e l'amicizia con la Cina per anni a venire e che farà perdere per sempre il rispetto per il Giappone da parte di chi vive oggi a Nanchino. Se solo le persone di buon senso in Giappone potessero sapere cosa sta succedendo a Nanchino.

Dio, controlla la crudele bestialità dei soldati a Nanchino questa notte, conforta le madri e i padri dal cuore spezzato i cui figli innocenti sono stati uccisi oggi e sorveglia le giovani donne e le ragazze nelle lunghe ore di agonia di questa notte. Affretta il giorno in cui non ci saranno più guerre, quando verrà il tuo regno e la tua volontà sarà fatta come in cielo, così in terra.

Venerdì, 17 dicembre

Andata al cancello alle 7,30 per riferire al Signor Sone che ha dormito in casa con F. Chen. La cucina della Croce Rossa deve avere carbone e riso. Una fiumana di donne esauste e con lo sguardo stralunato stava arrivando. Hanno detto di aver passato una notte orrenda e che le loro case sono state visitate più e più volte dai soldati. (Bambine di dodici anni e donne di sessanta stuprate. Centinaia di donne costrette a lasciare le loro camere e una donna incinta minacciata con la baionetta. Se soltanto i giapponesi di buon senso conoscessero i fatti di questi giorni di orrore). Vorrei che ci fosse una persona qui che avesse il tempo di scrivere una triste storia per ogni persona – soprattutto quella delle bambine più giovani a cui è stato annerito il viso e a cui sono stati tagliati i capelli. Il guardiano ha detto che hanno cominciato ad arrivare sin dall'alba, dalle 6,30.

Mattina passata o al cancello o a correre da *South Hill* a uno dei dormitori o al cancello o dovunque si diceva che ci fossero giapponesi. Ho fatto una o due di queste visite durante la colazione e il pranzo. Non passa giorno senza che il pasto non venga interrotto da uno dei domestici: “Signorina Vautrin, ci sono tre soldati alla *Science Hall* o ...”

Pomeriggio passato al cancello – non è un compito facile controllare chi va e chi viene, evitare che entrino padri e fratelli, o che entrino altre persone con cibo e altro. Ci sono più di 4.000 donne nel campus e se altre 4.000 entrassero portando cibo il compito diventerebbe complicato, soprattutto dovendo stare molto attenti a chi entra.

Non siamo semplicemente in grado di controllare la massa di persone che entrano tutto il giorno – se anche avessimo posto, non abbiamo comunque la forza di gestirle. Mi sono messa d'accordo con l'Università affinché aprano uno dei loro dormitori e che tengano un uomo straniero di servizio tutta la notte. Tra le quattro e le sei ho accompagnato due grandi gruppi di donne e bambini. Donne esauste, ragazzine spaventate, che arrancavano con bambini, biancheria e piccoli fagotti di vestiti. Sono contenta di averle accompagnate perché lungo la strada abbiamo incrociato gruppi di soldati giapponesi che andavano di casa in casa trasportando ogni genere di bottino. Per fortuna al campus c'era Mary T.¹⁰, perciò me la sono sentita di andare. Quando sono tornata, mi ha detto che alle cinque del pomeriggio erano arrivati due soldati i quali, vedendo la grande bandiera americana al centro della corte quadrangolare l'hanno strappata dal palo e se la sono portata via. Era troppo pesante e ingombrante per essere portata sulle biciclette, per cui l'hanno buttata sopra a un cumulo davanti alla *Science Hall*. Mary è stata chiamata dal cancello e quando i soldati l'hanno vista sono scappati e si sono nascosti. Li ha trovati in una stanza della *Power House* e quando lei ha parlato con loro sono diventati rossi perché sapevano di essere nel torto.

¹⁰ Mary Dorothy Fine Twinem (1895-?), nata a Trenton, nel New Jersey, si diplomò in educazione religiosa. Nel settembre 1919 giunse in Cina come missionaria presbiteriana e dopo il matrimonio con Paul DeWitt Twinem nel 1922 si trasferì a Nanchino dove ricoprì incarichi di insegnamento all'Università. Quando i Giapponesi invasero la città, Mary Twinem, ormai vedova, si trasferì al Ginling dove rimase fino al 1941.

Mentre finivamo di cenare è arrivato il ragazzo dal *Central Building* dicendo che c'erano molti soldati al campus che stavano andando verso i dormitori. Ne ho trovati due davanti al *Central Building* che stavano tirando la porta, insistendo perché venisse aperta. Ho detto che non avevo la chiave. Uno ha detto: "Ci sono soldati. Nemico del Giappone." Io ho detto: "Non ci sono soldati cinesi". Il Signor Li, che era con me, ha detto la stessa cosa. Il soldato allora mi ha preso a schiaffi e ha colpito duramente il Signor Li, insistendo che aprissimo la porta. Ho indicato la porta laterale e li ho portati dentro. Hanno attraversato sia il piano terra che il primo piano, presumibilmente alla ricerca di soldati cinesi. Quando siamo usciti sono arrivati due altri soldati portando tre dei nostri domestici legati. Hanno detto: "Soldati cinesi", ma io ho risposto: "Non soldati. *Coolie*, giardinieri", come effettivamente erano. Li hanno portati sul davanti e li ho accompagnati. Quando sono arrivata al cancello principale ho trovato un gran numero di cinesi inginocchiati accanto alla strada: il Signor F. Chen, il Signor Hsia e alcuni dei nostri domestici. Il sergente del gruppo era lì con alcuni dei suoi uomini e presto la Signora Tsen e Mary Twinem ci hanno raggiunte, anche loro accompagnate da soldati. Hanno chiesto chi era a capo dell'Istituto e ho detto che ero io. Poi mi hanno fatto identificare ogni persona. Purtroppo c'erano delle persone nuove prese come aiuto supplementare per questi giorni, e uno di loro sembrava un soldato. È stato portato brutalmente a destra della strada ed esaminato con attenzione. Purtroppo, mentre stavo identificando i domestici, il Signor Chen ha parlato e ha cercato di aiutarmi; per questo è stato colpito duramente e portato a destra della strada e fatto inginocchiare.

Nel corso di questa procedura, durante la quale abbiamo implorato disperatamente aiuto, è arrivata una macchina con G. Fitch, L. Smythe e P. Mills¹¹, quest'ultimo per restare con noi tutta la notte. Hanno fatto entrare tutti e tre, li hanno fatti mettere in fila, togliersi i cappelli e li hanno perquisiti in cerca di pistole. Per fortuna Fitch ha potuto parlare un po' in francese con il sergente. Ci sono state diverse consultazioni tra il sergente e i suoi uomini a più riprese e a un certo punto i soldati hanno insistito perché tutti gli stranieri, la Signora Tsen e Mary andassero via. Hanno finalmente cambiato idea quando ho detto che questa era casa mia e non potevo andarmene. Hanno quindi obbligato gli uomini stranieri a salire in macchina e ad andarsene. Mentre noi eravamo lì, in piedi o inginocchiati, abbiamo sentito urla e grida e abbiamo visto delle persone uscire dal cancello laterale. Pensavo che stessero portando via un gran numero di aiutanti uomini. Più tardi ci siamo resi conto del loro trucco – tenere le persone responsabili al cancello principale con tre o quattro soldati che conducevano questo finto processo in cerca di soldati cinesi mentre il resto degli uomini era negli edifici a selezionare le donne. Abbiamo appreso più tardi che ne avevano scelte dodici e portate fuori dal cancello laterale. Terminata la selezione, sono usciti dal cancello principale con F. Chen – ed eravamo sicuri che non l'avremmo più rivisto. Quando

¹¹ Plumer Wilson Mills (1883-1959), nato a Winnsboro e formatosi presso varie Università della Carolina e ad Oxford, si recò in Cina nel 1912 dove fino al 1932 ricoprì la carica di segretario della YMCA in varie città. Nel 1932 iniziò a lavorare presso la *Northern Presbyterian Mission* a Nanchino. Durante l'occupazione fu nominato vicepresidente della Commissione internazionale della Zona di sicurezza, dopo che il presidente, John Rabe, tornò in Germania nel febbraio 1938.

sono usciti non eravamo sicuri che se ne fossero davvero andati, ma pensavamo che fossero rimasti di guardia fuori, pronti a sparare a chiunque si muovesse. Non dimenticherò mai quella scena – le persone inginocchiate al lato della strada, Mary, la Signora Tsen e io in piedi, le foglie secche che frusciano, il gemito del vento, le urla delle donne che venivano portate via. Mentre eravamo in silenzio è arrivato “Big” Wang¹² dicendo che due donne erano state portate via dal cortile orientale. L’abbiamo esortato a tornare indietro. Abbiamo pregato disperatamente perché rilasciassero il Signor Chen e coloro che erano stati portati via – sono sicura che chi non aveva mai pregato, quella sera lo ha fatto.

Per quella che è sembrata un’eternità non abbiamo osato muoverci per paura di essere colpiti, ma alle undici meno un quarto abbiamo deciso che saremmo andati via. Du, il guardiano, ha guardato furtivamente fuori dal cancello principale – non c’era nessuno. Si è diretto con grande cautela al cancello laterale – sembrava chiuso, allora ci siamo alzati e siamo andati via. La Signora Tsen, Mary ed io siamo andate al dormitorio sud-orientale. Non c’era nessuno. La nuora della Signora Tsen e tutti i suoi nipoti erano andati via – ero inorridita, ma la Signora Tsen ha detto tranquillamente che era sicura che si stessero nascondendo con le rifugiate. Nella sua stanza abbiamo trovato tutto in disordine e ci siamo resi conto che era stata saccheggiata. Siamo poi andate alla *Central Building* dove abbiamo trovato la famiglia della Signora Tsen, la Signorina Hsueh¹³, la Signorina Wang¹⁴ e Blanche Wu¹⁵. Dopodiché Mary ed io siamo andate alla *Practice School*, dove con mia sorpresa abbiamo trovato il Signor Chen e la Signorina Lo¹⁶ seduti in silenzio nel mio soggiorno. Quando il Signor Chen ci ha raccontato la sua storia mi sono resa conto che la sua vita era salva per miracolo. Abbiamo avuto un piccolo incontro di ringraziamento. Non ho mai sentito preghiere del genere. Più tardi sono andata al cancello e sono rimasta a casa del Signor Chen tutta la notte – nella stanza accanto alla portineria. Devo essere andata a letto molto dopo mezzanotte – e, oserei dire, nessuno di noi ha dormito.

Domenica, 19 dicembre

Questa mattina di nuovo donne e bambine dallo sguardo stralunato si sono riversate dal cancello – era stata una notte di orrore. Molte si sono inginocchiate e ci hanno implorato che le lasciassimo entrare – le abbiamo fatte entrare, ma non sappiamo dove dormiranno questa notte.

¹² Yaoting Wang, già insegnante alla *Nanking Language School*, una istituzione aperta dall’Università di Nanchino e operativa tra il 1912 e il 1926 con lo scopo di insegnare la lingua cinese ai missionari occidentali, era il tutor linguistico personale di Minnie Vautrin.

¹³ Hsueh Yu-ling, insegnante al Ginling.

¹⁴ Shui-dih (Rachel) Wang, studentessa al *Nanking Theological Seminary*.

¹⁵ Blanche Ching-yi Wu (1899-1985) si diplomò in biologia al Ginling College nel 1923 e nel 1926 divenne assistente al Dipartimento di biologia del Ginling. Nel 1927 si recò negli Stati Uniti per completare la sua formazione. Nel 1936 fece ritorno a Nanchino dove si dedicò all’aiuto delle donne profughe.

¹⁶ Hsien-djen Lo, amica e stretta collaboratrice di Minnie Vautrin, di religione evangelica, si dedicò al lavoro sociale nel quartiere dove sorgeva il Ginling College.

Alle otto è arrivato un giapponese con il Signor Teso dell'Ambasciata. Mi avevano detto che non avevamo abbastanza riso per le rifugiate, perciò gli ho chiesto di portarmi al quartier generale della Zona di sicurezza; lo ha fatto, e da lì una macchina tedesca mi ha portata dal Signor Sone che è responsabile della distribuzione del riso. Ci ha promesso di procurarci il riso entro le nove. Più tardi sono dovuta tornare indietro in macchina a Ninghai Road; la presenza di uno straniero adesso è l'unica protezione per una macchina. Tornando verso l'Università, madri, padri e fratelli mi hanno implorata a più riprese di portare le loro figlie al Ginling. Una madre, la cui figlia aveva studiato a Chung Hwa, mi ha detto che la sua casa era stata ripetutamente saccheggiata il giorno prima e che non era più in grado di proteggere la figlia.

Ho passato il resto della mattinata ad andare da una parte all'altra dell'Università, cercando di far uscire i soldati, un gruppo dopo l'altro. Credo di essere salita tre volte a *South Hill*, poi al retro del campus e poi sono stata chiamata con urgenza alla vecchia *Faculty House* dove mi hanno detto che due soldati erano saliti al piano superiore. Là, dentro la stanza 538, ne ho trovato uno fermo davanti alla porta e uno dentro che stava già stuprando una povera bambina. La mia lettera dell'Ambasciata e la mia presenza li ha fatti scappare in fretta – nella mia rabbia vorrei avere avuto la forza di colpirli per le loro vili azioni. Come si vergognerebbero le donne del Giappone se conoscessero queste storie orrende.

Poi sono stata chiamata al dormitorio nord-orientale e ne ho trovati due in una camera che mangiavano biscotti – anche loro sono usciti in fretta.

Più tardi, nel pomeriggio, sono venuti, separatamente, due gruppi di ufficiali e ho di nuovo avuto occasione di raccontare l'esperienza del venerdì sera e i fatti del mattino.

Questa sera abbiamo quattro gendarmi al campus e domani speriamo di averne uno. Stasera stanno divampando grandi incendi in almeno tre settori della città.

Martedì, 21 dicembre

I giorni sembrano interminabili e ogni mattina mi chiedo come si potrà sopravvivere alla giornata, dodici ore.

Dopo aver fatto colazione abbiamo raccolto informazioni sul male compiuto dalla nostra guardia di venticinque persone la scorsa notte (due donne stuprate), ma siamo consapevoli che quelle informazioni devono essere considerate con cautela e con tatto, o ci attireremo l'odio dei soldati e per noi potrebbe essere peggio dei guai che abbiamo al momento.

Mary e la Signora Tsen stanno cercando di insegnare alle donne a stare in fila per il riso e forse, se saranno pazienti, col tempo ci riusciranno. Non abbiamo mai riso a sufficienza e certe persone ne prendono di più di quanto ne hanno bisogno.

Alle 11 il Signor Wang ed io siamo andati all'Ambasciata per prendere accordi per una macchina che ci conduca all'Ambasciata giapponese nel pomeriggio.

Alle 13,30 ho accompagnato in macchina il cuoco del Signor Atcheson¹⁷ dell'Ambasciata nella strada ad ovest del College. Aveva sentito che suo padre, un anziano di settantacinque anni, era stato ucciso ed era ansioso di verificare. Abbiamo trovato l'anziano signore che giaceva in mezzo alla strada. Hanno portato il corpo al boschetto di bambù e lì lo hanno coperto con del fogliame. L'anziano signore si era rifiutato di andare all'Ambasciata per avere protezione, dicendosi sicuro che non gli sarebbe capitato alcun male.

Quando, alle 14, siamo arrivati all'Ambasciata giapponese, il Console non c'era, quindi ci siamo messi d'accordo per ripassare alle 16. Fortunatamente, mentre stavamo uscendo dal cancello, ci è venuta incontro la macchina del Console e siamo rientrati per il colloquio. Gli abbiamo espresso il nostro grande dispiacere per non poter provvedere di carbone, tè e "dien sin" (dolci) un numero così grande di persone e gli abbiamo chiesto se potevamo avere solo *due* poliziotti militari per il servizio notturno e *uno* per quello diurno. Si è dimostrato abbastanza perspicace da comprendere che al campus non era andata bene l'altra notte con le venticinque guardie.

Tutti gli stranieri in città hanno firmato una supplica perché a Nanchino venga ristabilita la pace – per il bene dei duecentomila cinesi e per quello dell'esercito giapponese. Non sono andata con loro perché ero appena stata lì.

Dopo aver lasciato l'Ambasciata giapponese, sono andata di nuovo a casa del Signor Jenkins¹⁸ a San Pai Lou con il nostro inserviente dell'Ambasciata. Benché protetta da una bandiera americana, dalla dichiarazione del Giappone e da uno speciale telegramma da Tokyo, la casa era stata interamente saccheggiata. Nel garage abbiamo trovato il suo fidato domestico morto, gli avevano sparato. Si era rifiutato di lasciare la casa del suo padrone e di rifugiarsi all'Ambasciata. Chi di voi ha vissuto a Nanchino non potrà mai immaginare come appaiono le strade – uno spettacolo così triste che spero di non dover vedere mai più. Autobus e macchine rovesciati, qui e lì cadaveri con i volti ormai cianotici, indumenti militari abbandonati ovunque, ogni casa e ogni negozio saccheggiato e distrutto, o bruciato. Nella Zona di sicurezza le strade sono affollate – e raramente si incontra qualcuno che non sia giapponese.

Poiché non c'è sicurezza per alcuna macchina con alcuna bandiera girare per le strade se non vi è uno straniero all'interno, ho restituito la macchina all'Ambasciata. Mentre camminavo verso casa con il Signor Wang – non oserei uscire da sola – si è avvicinato un uomo molto turbato e ci ha chiesto aiuto. La moglie di ventisette anni era appena rientrata a casa dal Ginling e lì si era ritrovata di fronte a tre soldati. Il marito era stato costretto ad andarsene mentre lei era rimasta nelle mani di quei tre soldati.

¹⁷ George Atcheson Jr. (1896-1947), laureatosi presso l'Università di California, dal 1920 ricoprì numerosi incarichi diplomatici in Cina. Nel dicembre 1937 abbandonò l'ambasciata di Nanchino di cui era vicesegretario.

¹⁸ James Douglas Jenkins Jr. (1910-1980), nato in Canada da genitori americani, iniziò la carriera diplomatica nel 1931 presso il Consolato americano a Mazatlan, in Messico. Dal 1933 prestò servizio all'ambasciata di Nanchino che abbandonò prima dell'arrivo dell'esercito giapponese.

Questa sera dovremmo avere dalle sei alle settemila (nove o diecimila?) rifugiate nel nostro campus. Chi di noi ancora ce la fa a tirare avanti è sfinito – non sappiamo quanto a lungo potremo sopportare una tale pressione.

In questo momento grandi incendi stanno illuminando il cielo a nordest, a est e a sudest. Ogni notte questi incendi rischiarano il cielo e di giorno le nuvole di fumo ci rivelano che saccheggi e distruzioni stanno ancora continuando. I frutti della guerra sono morte e desolazione.

Non abbiamo assolutamente alcun contatto con il mondo esterno – non sappiamo nulla di ciò che sta accadendo e non possiamo lanciare alcun messaggio. La sentinella, mentre faceva la guardia questa notte mi ha detto che ogni giorno gli sembrava lungo un anno e che la vita aveva perso ogni significato – il che è vero. E la cosa più triste è che non vediamo alcun futuro. La capitale, una volta piena di vitalità e di speranza, è diventata quasi una carcassa vuota – è penoso e straziante.

Non sono stata ancora in grado di inviare il radiogramma che avevo steso giorni fa.

Giovedì, 23 dicembre

Due giorni a Natale! Come tutto è diverso dalla solita vita al campus in questo periodo dell'anno. Una volta tutto era così gioiosamente frenetico – la preparazione, l'attesa - ora tutto è paura e tristezza, non sapendo ciò che può riservare l'attimo che verrà dopo. Nel nostro campus ieri e oggi c'è stata più tranquillità – ieri sono passati tre gruppi di soldati e oggi solo uno. Anche le ultime due notti sono state tranquille. La nostra guardia è cambiata ogni giorno – e ad ogni nuovo gruppo il Signor Wang ed io spieghiamo in tutti i modi possibili che se faranno la guardia fuori dal campus noi la faremo all'interno. Questo pomeriggio alle 14 in punto è arrivato un alto consigliere militare accompagnato da altri tre ufficiali. Volevano ispezionare gli edifici in cui alloggiano le profughe. Per l'ennesima volta abbiamo ribadito che non appena fosse tornata la pace in città le avremmo esortate a tornare a casa. Secondo loro le cose in città si sono messe al meglio e si sono detti convinti che le donne potranno andare a casa presto.

Il nostro vicino Swen di Hu Gi Gwan, che alloggia alla East Court, ha detto che la scorsa notte dai sessanta ai cento uomini, per la maggior parte giovani, sono stati caricati sui camion e portati nella piccola valle a sud del Tempio di Ginling, e lì falciati con una mitragliatrice, poi trasportati in un'abitazione a cui fu appiccato il fuoco. Ho sempre avuto il sospetto che molti degli incendi che vediamo la notte servano a coprire saccheggi e massacri. Temo sempre di più che il nostro fattorino e il figlio dell'assistente di biologia siano stati entrambi uccisi.

Abbiamo deciso che non è prudente assistere ad una funzione natalizia tutti insieme per paura di ciò che può capitare nel campus in nostra assenza. Mary ed io siamo anche preoccupate per i sospetti che una tale riunione potrebbe sollevare.

Il cibo scarseggia sempre di più. Sono giorni ormai che non mangiamo carne – ora è impossibile comprare qualcosa per strada – persino le uova e i polli non si trovano più.

Questa sera le luci si spengono alle 20.30. Da giorni nella *Practice School* stiamo usando solo le candele per paura di richiamare l'attenzione. Non appena la

via sarà libera, desidero vivamente che Francis Chen, il Signor Li e il Signor Chen lascino Nanchino, poiché sento che i giovani non sono assolutamente al sicuro.

Oggi la casa di Mary Twinem è stata interamente saccheggiata. Accade a molte abitazioni a meno che non vi sia uno straniero all'interno e quando tutti loro hanno tanto da fare, questo è impossibile.

Oggi piove. Tutte le persone che hanno dormito nelle verande dovranno in qualche modo pigiarsi all'interno. Il bel tempo delle settimane passate è stata una grande benedizione.

Lettera di protesta che Minnie Vautrin scrisse all'Ambasciata giapponese il 23 dicembre.

23 dicembre, 1937¹⁹

Egr. Sig. M. Tanaka
Console Giapponese
Ambasciata Giapponese
Nanchino, Cina

Gentile Signore,
tre grandi residenze degli insegnanti, di proprietà di cittadini americani, chiaramente contrassegnate da bandiere americane e con le dichiarazioni rilasciate dall'Ambasciata americana, sono state ripetutamente perquisite e saccheggiate da diversi gruppi di soldati. Poiché i proprietari dei beni contenuti in queste case non sono a Nanchino non posso redigere una stima accurata dell'entità delle perdite. Di solito, quando ero presente e ho detto ai soldati che si trattava di proprietà americana, il saccheggio si è fermato; solo in due casi i soldati hanno continuato il saccheggio in mia presenza.

Inoltre, sei altre piccole residenze nel campus principale sono state perquisite e si sono verificati alcuni saccheggi.

I miei rispettosi omaggi,
Minnie Vautrin

Sabato, 25 dicembre

Oggi, al pranzo di Natale, Searle Bates ha detto che stava tentando di scrivere un articolo sul "Natale all'inferno". In realtà per noi qui a Ginling non lo è stato, infatti al campus abbiamo avuto degli sprazzi di paradiso – benché la giornata sia stata diversa da ogni altro Natale trascorso a Ginling.

Anche questa è stata una notte di pace – con la nostra guardia di venticinque persone al cancello che pattugliava sia la via Hankow che la via Ninghai. Per la prima volta dopo settimane e settimane ho dormito profondamente tutta la notte.

¹⁹ Allegato 2-A al rapporto di James Espy, "Conditions of American Property and Interest in Nankin", 28 febbraio 1938 (Department of State File n. 393.115/233), Box 1821, 1931-1939 Central Decimal File, Record Group 59, the National Archives II, College Park, Maryland.

Nell'auditorio sud, questa mattina alle 7,30 abbiamo avuto un meraviglioso incontro di preghiera, condotto da F. Chen. Ogni inno che cantiamo ha per noi ora un nuovo significato e accogliamo avidamente il conforto e la forza che ci dà. Eravamo presenti in nove, incluso Big Wang. In questi giorni nessuno pensa a preparare un discorso per l'incontro di preghiera – preghiamo per i desideri che stanno al fondo dei nostri cuori.

Tra le 8,30 e le 9,30 sono arrivati due gruppi di soldati, ma non hanno provocato alcun danno – erano interessati in primo luogo alla centrale idroelettrica. Alle 12,30 Blanche ed io siamo andate a casa Buck per il pranzo di Natale. Tra gli ospiti c'era anche Grace Bauer²⁰. Searle e C. Riggs sono stati ripetutamente chiamati all'Università o ad una qualche abitazione per soccorrere ora un camion ora un gruppo di uomini o di donne – al momento occupano così le loro giornate.

Nel tragitto mi è capitato qualcosa di interessante. Appena uscite dal cancello, si è avvicinata una donna implorandomi di salvare la figlia che era appena stata portata via dalla loro casa. Mi sono affrettata nella direzione da lei indicatami e mi sono diretta a sud, in via Shanghai, per sentirmi dire che erano andati a nord. Proprio quando mi sono diretta a nord, ho visto Mills in macchina, l'ho fermato, e sono salita con la madre e Blanche. Dopo poco abbiamo visto due soldati che camminavano seguiti dalla ragazza. Appena la ragazza mi ha visto, si è voltata, ha chiesto aiuto e quando si è accorta di sua madre, si è precipitata in macchina. Il soldato, vedendo quanto era accaduto, ha insistito nel dire che lo avevamo maltrattato, si è seduto al posto di Mills rifiutandosi di scendere. Allora è arrivato un ufficiale che capiva un po' di inglese e, in un modo che ci è sembrato esageratamente garbato, ha provato a far uscire il soldato e a lasciarci procedere. Solo dopo le scuse di Mills per aver preso la ragazza ci ha lasciati andare.

Alle 2 di questo pomeriggio per gli assistenti del campus è stato celebrato il Natale nella piccola cappella di Natale, sotto la supervisione della signorina Wang, una cerimonia molto ben riuscita. Alle 3 la signorina Lo ha celebrato una funzione natalizia per le donne cristiane del vicinato e alcune famiglie delle rifugiate al campus. Alle 7 di questa sera la Signorina Hsueh ha tenuto una funzione natalizia per gli allievi della scuola diurna e altri bambini che l'avevano aiutata nel suo *Service Corp*. Non abbiamo potuto fare nulla per il numeroso gruppo di rifugiate – impossibile da gestire.

Questa notte non abbiamo nessuna guardia. Ci è stato mandato un poliziotto dall'Ambasciata. Stanno spostando i soldati fuori dalla città. Alcune delle nostre rifugiate stanno tornando a casa, sebbene S.M.B.²¹ dica che è stato un brutto giorno all'Università per quanto riguarda la cattura delle donne.

²⁰ Grace Louise Bauer (1896-1976), nata a Baltimora, era una missionaria della *United Christian Missionary Society* che lavorò come tecnica di laboratorio all'ospedale dell'Università di Nanchino dal 1919 al 1941.

²¹ Iniziali di Searle Miner Bates.